



8 ottobre 2012

Atti degli Apostoli 10, 44-48

Qualcuno può impedire l'acqua ...?

Un giovane zelante denunciò a Mosè Elad e Medad che profetavano. Allora Giosuè disse a Mosè “Mosè, signore mio, impediscili”. Ma Mosè gli rispose: “Sei tu geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo del Signore e volesse il Signore dare a loro il suo spirito” !” (Nm 11,28s). Impedire l’acqua e lo Spirito è lo sport preferito delle persone di chiesa buone e zelanti.

In questo racconto, nonostante tutte le resistenze di Pietro, con sorpresa e probabile disappunto da parte sua, lo Spirito si effonde non solo sul popolo di Dio, ma sui pagani, dei quali Cornelio e famiglia sono le primizie

L’acqua va sempre dove deve andare. Se il vapore sale dalla terra al cielo, l’acqua scenda dal cielo sulla terra, e va sempre più in basso, fino a raggiungere il mare. L’acqua, come la vita, non può essere negata a nessuno. Così Dio non nega a nessuno il suo Spirito: vuol comunicarsi a ogni carne.

Si conclude con il sigillo dello Spirito l’incontro tra Cornelio e Pietro, che poi lo battezza. Nonostante che Dio disponga di visioni ed estasi per agire nel cuore degli uomini – e qui le ha usate – non era chiaro a nessuno dei due cosa sarebbe successo: è diventato chiaro dall’obbedienza di ambedue alla voce del Signore che porta l’uno a incontrare l’altro.

È in ciò che capita negli spostamenti e nei dubbi, nelle paure e negli incontri tra i due – descritti al rallenty per mostrare come sono lunghi e faticosi – che Dio rivela ciò che vuole.

La storia di salvezza non viene solo dalla sua parola, ma dalla storia concreta che questa mette in moto chi l’ascolta. Se Cornelio o Pietro non avessero ascoltato e eseguito la Parola, non sarebbe successo niente.



Ma lo stesso vale da sempre. Per questo Dio si rivela negli eventi di chi ascolta la Parola, e non nelle idee che uno ne può dedurre. La Parola è Atto puro! Pietro, con i suoi ragionamenti e resistenze, non si sarebbe mai mosso. Al massimo avrebbe potuto far scrivere da Silvano, suo fedele scrivano (1Pt 5,12), una lettera apostolica sul puro e sull'impuro, mischiandovi i suoi distingue e le sue idee.

L'umiltà di Pietro, che si affida con paura a chi viene a prenderlo, ha fatto scaturire la rivelazione: la salvezza viene dalla Parola ma si realizza nei fatti.

Qui vediamo lo Spirito che viene mentre Pietro parla di Gesù ai pagani, ancora prima che lui li battezzasse e imponga le mani. Per lui e i suoi condiscipoli non sono bastati i tre anni con Gesù: ci vogliono ancora quaranta giorni dopo la risurrezione e altri dieci dopo l'ascensione. Dato che la loro testimonianza è fondante anche per noi, dovevano "diventare" ciò per cui sono scelti attraverso un lungo cammino di esperienza.

Lo Spirito è sovrano: agisce dove e come vuole nel mondo, anche e soprattutto fuori dai nostri schemi. Non ha la privativa né Simon Mago ma neppure Simon Pietro. L'azione di Dio ci anticipa nella storia con il suo Spirito che muove il cuore delle persone.

Per questo la Parola è efficace: evoca e fa ricordare ciò che già Dio ha messo nel cuore di ogni uomo. Siamo fatti da lui, per lui e in lui sussistiamo (Col 1,16s); in lui siamo e respiriamo: di lui stirpe noi siamo (At 17,28). Realmente lui è in noi più intimo a noi di noi stessi. La sua parola bussa al nostro cuore (Ap 3,20); noi gli apriamo perché è la Parola stessa è l'essere del nostro essere che in essa si riconosce. La Parola che ci dà la possibilità di diventare figli di Dio è principio e fine di tutto, dandoci la Gloria che ci svela (Gv 1,1ss).

Questo capitolo non segna solo l'ingresso del non-giudeo alla fede cristiana: i cc. 10-15 sono un esempio grandioso del discernimento davanti a Dio e delle sue dinamiche che comporta l'apertura del cristianesimo all' "uomo", di qualunque razza e cultura.



La storia dei figli di Abramo non avrebbe mai avuto la sua caratteristica di universalità senza lo stuolo di profeti che l'hanno di continuo scritta e attualizzata. Così anche il cristianesimo non sarebbe una religione universale, ma una semplice eresia giudaica senza Paolo e quelli come lui venuti dopo di lui.

Ultimo di questi è stato P. Carlo Maria Martini: la sua capacità di vedere lo Spirito di Dio che agisce nella storia, ne ha fatto un profeta del nostro tempo, per impedire che il cristianesimo diventi una setta religiosa chiusa in se stessa, nelle sue idee, nei suoi riti, nei suoi paramenti, nelle sue norme e leggi. E come i profeti, ha sofferto e fu osteggiato in tutti i modi. Ringraziamo Dio che in questi tempi ci ha dato questa "luce, che brilla davanti a tutti gli uomini" – tranne che ai credenti nelle proprie idee invece che in Dio e nella sua opera

DIVISIONE

- **v. 44: l'effusione dello Spirito sovrana e libera, come sugli apostoli**
- **v. 45: stupore dei giudeo-cristiani**
- **v. 46. parlare in lingue a magnificare Dio**
- **v. 47: conclusione di Pietro: non impedire l'azione di Dio**
- **v. 48: battesimo nel nome di Gesù**

44 Mentre Pietro ancora diceva queste parole
cadde lo Spirito Santo su tutti
quelli che ascoltavano la Parola.
45 Ed erano fuori di sé (per lo stupore)
i credenti dalla circoncisione
quanti erano convenuti con Pietro
perché anche sulle nazioni
era effuso il dono dello Spirito Santo.
46 Li udivano infatti parlare in lingue
e magnificare Dio.
47 Allora rispose Pietro:
Qualcuno può impedire l'acqua,



48 perché non siano battezzati
costoro i quali ricevettero lo Spirito Santo
come noi?
Ora ordinò
che quelli fossero battezzati
nel Nome di Gesù Cristo.
Allora chiesero che rimanesse
ancora alcuni giorni.

Luca 1, 46-55

46 Allora Maria disse:
47 « L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
48 perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
49 Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:
50 di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.
51 Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
52 ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
53 ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato a mani vuote i ricchi.
54 Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
55 come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza,
per sempre».



Ben ritrovati, dopo la pausa estiva, dopo un tempo che speriamo sia stato di riposo, con bei momenti, buoni incontri, bei pensieri, bei paesaggi.

Ci ritroviamo attorno alla Parola. Almeno per questo primo momento, un pensiero grato al Signore per il Card. Martini che di questa Parola è stato veramente infaticabile appassionato annunciatore e che ha insegnato a tanti e forse anche a tanti di voi che siete qui, il gusto per la Parola, la passione per l'ascolto. Un pensiero grato a lui e al Signore che ci aiuta con dei punti di riferimento e stiamo vedendo nel cammino degli Atti come questi punti di riferimento continuamente il Signore li manda, ma diversi da quelli che ci si aspetterebbe di trovare e che portano talvolta in altre direzioni rispetto a quelle che pensavamo.

Riprendiamo esattamente da dove siamo rimasti, cioè negli ultimi versetti del cap 10 degli Atti e avremo ora modo di reimmergerci nel clima di quel capitolo che è decisivo nel percorso della prima comunità.

*Prepariamo il testo di Lc 1, 46-55: è il celebre Magnificat. Capiremo nel testo perché ci lasciamo introdurre da queste parole di Maria, soprattutto questa prospettiva che ha dato il nome all'inno, del magnificare, cioè del fare grande il Signore. **Forse ci accorgiamo che in realtà fare piccolo il Signore, renderlo meschino è probabilmente un rischio più a portata di mano di quanto sembra a un primo sguardo.***

Do un saluto anch'io dopo un'assenza di quattro mesi da Milano, un po' a leggere il Vangelo e gli Atti con gente delle varie parti del mondo. È stata una esperienza molto intensa, arrivo un po' stravolto, ma va benissimo, ringrazio tutti delle preghiere che avrete fatto e ringrazio anche coloro che stanno sbobinando tutte quelle cose che abbiamo detto in questi anni, in modo da poterle mettere anche su Internet come testo scritto, sono veramente gentili, li ringrazio, anche se non li conosco.



E prima di venire qui, oggi nel tardo pomeriggio sono andato sulla tomba di Martini, a chiedere proprio luce per noi e per la Chiesa intera per questi argomenti che stiamo trattando: sono quelli che a lui stanno particolarmente a cuore.

Per capire l'importanza degli argomenti che tratteremo: pensiamo alla storia dei figli di Abramo, la grande promessa a Israele, ecc. con tutto ciò che comporta: essa non avrebbe mai avuto la caratteristica di universalità senza quello stuolo di profeti che l'hanno di continuo riscritta e attualizzata, sempre lasciandoci la testa per mano dei potenti che non erano d'accordo su questi cambiamenti. È interessante anche questo. Sto citando la lettera agli Ebrei, non è niente di nuovo, e anche Gesù che dice: *Voi siete testimoni di tutti quelli che avete ammazzato e fate lo stesso.*

E anche il Cristianesimo non sarebbe una religione universale, ma una setta eretica giudaica se non ci fosse stato Paolo e tutti quelli dopo di lui che impediscono alla Chiesa di inserirsi in una setta. Ma anche notavo come i problemi di cui parlano gli Atti degli Apostoli, sono i problemi costanti della Chiesa. Come il Vangelo è eterno e ci presenta quel Gesù che nessuno può cambiare, come lui ha vissuto la novità dell'amore del Padre verso tutti i fratelli, così **negli Atti si dicono tutte le difficoltà che noi abbiamo per vivere questo.** A un certo punto viene raggiunto un certo equilibrio e si dice: qui ci fermiamo, oltre non si va. E si riduce così il Cristianesimo a una piccola setta chiusa in sé, con le sue idee, il suo linguaggio strano, con la pretesa che gli altri lo capiscano, il che è tremendo.

Ho pensato a una cosa buffa: posso dirla? Ma tanto era scritta sui giornali, anche su Avvenire, quindi si può. Parlando del maggiordomo papale che poi sarà forse graziato, la notizia sull'Avvenire diceva: Sua Santità il Papa Benedetto XVI, gloriosamente regnante, dopo aver invocato la Santissima Trinità, condanna... poi lo grazierà. Ma capite che cose spassose diciamo in nome di Dio, almeno il pudore di non nominarlo! Tanto per dire come facciamo ancora anche della comunità cristiana qualcosa di



alieno dal mondo, che condanna, che discrimina... Così sono le nazioni nel mondo: *Non così tra voi!* Per dire come i problemi siano attuali! Si rischia di fare una piccola cosa chiusa e gli altri, gli altri dovranno imparare l'alfabeto, della fede cristiana, come dice qualcuno e quand'è che noi impareremo l'alfabeto della gente, come faceva Gesù? Che non parlava in latino, neppure in greco in genere, parlava con l'accento della Galilea, nella sua lingua locale, un po' come il parlare l'italiano o il bresciano, più o meno.

Dobbiamo davvero costantemente vigilare, perché non è che il problema, una volta risolto, è risolto per sempre, come dire che non è che una volta che respiri hai respirato per sempre! Sì, può essere, ma allora è l'ultimo respiro, ma fin che vivi ogni respiro è un respiro e comporta le difficoltà di ogni respiro: l'aria dev'esser nuova, la devi buttar fuori, la devi ricevere; sono cose che si fanno automaticamente fin che si sta bene nel corpo fisico. Invece il corpo sociale più difficilmente accetta che noi siamo sempre sospesi a un filo, che in ogni istante riceviamo la vita in dono e che in ogni istante la restituiamo e questa è la vita!

E questo ci rende tutti umani, fratelli di tutti e questo costituisce la nostra dignità: **sapere che siamo amati infinitamente da Dio e che anche la nostra morte non è separazione, ma è comunione con Lui e con tutti.**

E così mi riallaccio al contesto dove abbiamo lasciato gli Atti degli Apostoli.

Ricordate che **il capitolo 10 è fondamentale, perché apre per la prima volta il Cristianesimo ai pagani, cioè a noi.**

E Dio comincia a fare un'annunciazione, attraverso l'angelo, al centurione Cornelio e gli ordina di mandare da Pietro due civili e un gendarme per trasferirlo militarmente da Giaffa a dove sta lui. Su ordine dell'angelo. E intanto manda queste tre persone. Contemporaneamente, verso mezzogiorno del giorno dopo, Dio dà una visione a Pietro, cala quel lenzuolo, con quel vaso nella tovaglia,



pieno di animali e una voce che gli dice: *“Uccidi e mangia!”* *“Mai farò questo!”* per tre volte. E la voce: *“Non chiamare immondo ciò che Dio ha purificato”*.

Pietro non ha capito il significato di questa visione, in quel momento stanno però arrivando i messaggeri, arrivano nella sua casa e lui era ospite di Simone il conciatore di pelli, quindi si sentiva a distanza dove abitava, avevano un riferimento gli inviati per trovarlo, e quando si presentano chiamano Pietro e gli dicono: *“Ci sono qui un militare e due che ti vogliono!”* Ahi, ci siamo. *“Chi cercate?”* *“Sono io!”* Sembra l’agonia nell’orto. E mentre lui va verso di loro, lo Spirito Santo si scomoda anche lui per dirgli: *“E vai con loro senza contestare nulla”*. E lui va, aspetta un po’, stanno insieme, poi si ferma con altri cristiani con i quali va verso là e la grande sorpresa è che quando arriva, l’altro gli viene incontro, si prostra per adorarlo, è un pagano e lui dice: *“Alzati sono uomo anch’io!”* **È la vera conversione di Pietro che scopre di essere uomo come tutti gli altri per la prima volta.**

E poi l’altro, conversando amichevolmente, lo porta nella sua casa e aprendo la porta vede una folla infinita di amici e parenti che l’aspettano e dietro quella porta ci siamo anche noi tutti che discendiamo da lui. E allora si raccontan poi la visione di Pietro e l’annuncio di Cornelio. E si raccontano tutte queste cose, ciò che è accaduto l’un l’altro.

E poi il centurione gli dice: Adesso dimmi ciò che il Signore ti ha ordinato di dirmi! Non so che cosa mi abbia ordinato. E allora gli racconta la storia di Gesù. Pietro raccontò per ordine com’erano andate le cose, parlando di Gesù accreditato da Dio, ecc.ecc., narra tutta la storia, di Gesù che passò facendo del bene a tutti, ci ha liberato dal male, fu ucciso, crocifisso, è risorto, è il giudice supremo del mondo. E a chi crede in lui è concesso il perdono dei peccati nel suo nome.

E a queste parole abbiamo interrotto il racconto, perché, dopo il perdono dei peccati nel suo nome, capita una cosa inattesa



che adesso leggiamo e che sorprende Pietro, anzi lo fa uscir di testa, in estasi, di nuovo.

⁴⁴Mentre Pietro ancora diceva queste parole, cadde lo Spirito Santo su tutti quelli che ascoltavano la Parola ⁴⁵ed erano fuori di sé per lo stupore, i credenti della circoncisione, quanti erano convenuti con Pietro perché anche sulle nazioni era effuso il dono dello Spirito Santo. ⁴⁶Li udivano infatti parlare in lingue e magnificare Dio. ⁴⁷Allora, rispose Pietro: Qualcuno può impedire l'acqua perché non siano battezzati costoro, i quali ricevettero lo Spirito Santo come noi? ⁴⁸Ora ordinò che quelli fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora chiesero che rimanesse ancora alcuni giorni.

Il testo è molto scarno. Ci fermiamo su ogni singolo versetto, perché è densissimo. È il più grande avvenimento che ci sia stato dopo Pentecoste. A Pentecoste lo Spirito è sceso sugli Apostoli e poi gli Apostoli, imponendo le mani, l'hanno trasmesso agli altri, e ora invece, per conto suo, senza che Pietro finisca di parlare, scende lo Spirito Santo com'è sceso sugli Apostoli. E sì che per scendere sugli Apostoli, lo Spirito Santo, tre anni di vita con Gesù non sono bastati, quaranta giorni dopo la resurrezione a mangiare con loro, e loro che ancora non capiscono e chiedono: *Ma è questo il momento in cui arrivano i nostri?* Poi ancora dieci giorni dopo l'Ascensione, e poi finalmente scende su di loro, anche lì all'improvviso.

E come era sceso sugli Apostoli, per la prima volta scende per conto suo, sui pagani, scende senza la mediazione di Pietro. Mentre ascoltano nel suo nome, scende lo Spirito Santo.

Come vedete c'è tutta una lunga preparazione a questo. La più immediata è che Pietro ha parlato di Gesù e vedremo come lo Spirito è connesso con la Parola che è Spirito e Vita. Ma vediamo anche come questa grossa novità - senza questa novità non esisterebbe il Cristianesimo, saremmo una piccola eresia minoritaria giudaica - è preparata da Dio in un modo lungo: prima ha preparato il pagano, poi ha preparato Pietro, ma non basta! Il pagano ha obbedito alla Parola, Pietro ha obbedito alla Parola e nessuno dei



due sapeva cosa sarebbe capitato. E quando si sono incontrati, si sono raccontati le loro storie, senza tuttavia sapere cosa sarebbe capitato.

E poi quando Pietro, su ordine di Cornelio, dice quel che sa su Gesù, lo Spirito Santo scende per conto suo. Pietro forse aveva anche un certo disappunto, perché sarebbe spettato a lui darglielo, mentre la cosa che gli viene in mente è: *Si può impedire di dare l'acqua a chi ha ricevuto lo Spirito?* aveva pensato certamente alle condizioni, non se l'aspettava questo.

Ecco, questa è un po' la modalità costante di Dio che agisce nella storia, con grande sovranità, nel cuore di tutte le persone.

Solo se ascolti la Parola e la esegui e poi attraverso gli incontri sai discernere ciò che avviene, capisci la volontà di Dio e Dio può agire. Perché se Cornelio non avesse mandato i suoi a Pietro, non sarebbe sceso lo Spirito Santo; se Pietro non fosse andato con loro non sarebbe sceso lo Spirito Santo. Cioè **questo dono dello Spirito che è il suggello dell'azione di Dio è mediato da un lungo cammino di ascolto della Parola e di avvenimenti che sfuggono al nostro controllo.**

È solo facendo queste cose che capiscono qualcosa e alla fine la grande sorpresa di quelli che non capivano: come! addirittura lo Spirito Santo scende! come mai? Dio agisce sempre così nella storia! perché è all'opera 24 ore al giorno nella creazione, diversamente tutto cadrebbe nel nulla, ma questo non gli costa niente. È presente nel cuore di ogni uomo, e l'uomo che riconosce la creazione come dono di Dio, fa sì che tutta la creazione ritorni a Dio e che Dio sia tutto in tutti. È l'incarnazione totale di Dio nel mondo, perché **è il disegno di Dio donarsi a tutti!**

Per questo bisogna avere **la capacità di muoversi costantemente e non chiudersi mai, perché Dio è costantemente all'azione;** la storia cambia, il mondo cambia e se noi non ci spostiamo al di là dei nostri dubbi, delle nostre resistenze – avete



visto come le resistenze e i dubbi di Pietro sono ampiamente descritti proprio per dire che sono tanti - non ce ne accorgiamo. Questo capita costantemente nella nostra vita, perché **Dio lo comprendiamo** non dalle nostre idee, non dalle nostre deduzioni, neppure della Parola di Dio, ma **nel nostro ascolto della Parola di Dio con gli occhi aperti sulla realtà che ci indica che cosa fare e li vediamo Dio all'azione** e alla fine esplode quello che è il suo Spirito, cioè il dono di sé. Perché **Dio è realtà, non è una idea.**

Qui c'è sotto anche tutta una visione positiva dell'uomo che dobbiamo recuperare, che realmente Dio è presente nel cuore di ogni uomo e noi in Lui esistiamo, viviamo e siamo, Paolo dice che *siamo stati creati in Lui, in vista di Lui, e per Lui; tutto è stato creato in Lui*, dice la lettera ai Colossesi e quella agli Efesini, e anche il Prologo di Giovanni; e tutto ciò che è stato fatto, in lui è vita.

E questo Lui è la Parola che si è fatta carne e chi l'accoglie diventa figlio di Dio, addirittura **siamo destinati a diventare figli di Dio attraverso questa Parola**, ogni uomo.

E come fa Dio ad agire nelle persone? È già dentro nel cuore. Tutto ciò che c'è di bene, di ispirazione. Ma lo strumento principale che usa è proprio anche Pietro, noi, la nostra testimonianza, l'annuncio della Parola. Annunciando il Vangelo, la grande scoperta che capita di fare anche a me, in tutte le parti del mondo, anche ai non credenti, è che il Vangelo, quando lo senti, è vicino, sta parlando con me.

Perché l'uomo ha già dentro questo desiderio, questa sete di vita eterna, di amore, di essere figlio, di esser fratello, di conoscere il padre, la madre, di essere figlio di Dio, perché lo è. E **la Parola non fa altro che risvegliare ciò che già c'è** e ci caccia via tutti i dubbi e le paure questo annuncio di verità e lo vedremo. E allora cacciando via lo spirito del male che è la menzogna ci dà lo Spirito stesso che è la vita stessa di Dio, che è la verità e l'amore.



E dicevo che queste difficoltà non è che siano superate una volta per tutte, ma valgono quotidianamente anche nei nostri incontri, nella persona che viene a scocciarmi quando ho da fare, per esempio. E magari capisci che quella scocciatura era una cosa importante, e comunque non è un tuo progetto e cominci ad amare il prossimo come fa Dio con noi. Quindi è il modo costante di agire di Dio nella storia di ciascuno di noi e della stessa Chiesa intera. Ed è importante che ci sia chi lo coglie a livello di Chiesa, perché se non lo cogliamo davvero ci chiudiamo realmente al mondo e facciamo gravi danni. Quel che diceva Paolo ai Romani: *il bel nome di Dio è bestemmiato a causa vostra*: scriveva ai cristiani di Roma, citando Isaia. La storia è sempre vecchia e si ripete e noi lo possiamo ripetere oggi a Milano e ognuno lo può ripetere dove si trova. Ciò dipende da quale idea di Dio presentiamo, se ascoltiamo il Vangelo e ascoltiamo la realtà.

Perché il Vangelo ci dice che Gesù si è fatto ultimo di tutti: l'immigrato, il forestiero, il carcerato, il nudo, il malato, quelli che noi cerchiamo di emarginare ed è lì che ci interpella nella nostra umanità più profonda di figli di Dio.

Adesso leggiamo il testo un versetto alla volta:

⁴⁴Mentre Pietro ancora diceva queste parole, cadde lo Spirito Santo su tutti quelli che ascoltavano la Parola

Si parla di Pietro che dice *“queste parole”*: sono il Simbolo apostolico, cioè il credo, la prima formulazione che abbiamo. E poi parla ancora a quelli che ascoltavano la Parola e, proprio attraverso queste parole, udite da chi ascolta la Parola all'improvviso cade lo Spirito Santo – cade proprio – senza nessuna preparazione, cioè cade quasi con violenza, piomba giù e quasi interrompe il discorso di Pietro che, forse, non sapeva più cosa dire dopo questo, più che la remissione dei peccati nel suo nome cosa volete? Come mai, senza imposizione delle mani, senza Battesimo, cade lo Spirito Santo su di loro?



Innanzitutto c'è questa Parola, cioè è stato necessario che Pietro dicesse questa Parola. Questo gli aveva ordinato Dio di dire, anche se non lo sapeva: di raccontare Gesù, la storia di Gesù, questa è la Parola che salva l'uomo, perché? Perché **Gesù è il Figlio che ci presenta la verità di Dio, di Dio che è Padre** - e lui è il Figlio perché si è fatto fratello di tutti - **e lo Spirito Santo che è la vita di Dio**, esattamente l'amore tra Padre e Figlio, ed è lo stesso amore che Gesù ha per ciascuno di noi: credenti, non credenti, lontani, vicini, preti, vescovi, papi, ma anche peccatori e tutti quanti; anzi, più uno è lontano, più Dio è vicino. Perché ne ha più bisogno e tra questi ci siamo anche noi, da qualunque parte stiamo.

E perché scende lo Spirito Santo? perché attraverso la Parola di Gesù – che è Spirito e Vita, dice Giovanni 6, 63 - ci dice la verità, non la menzogna. La menzogna la conosciamo bene, è quella di Adamo che è la falsa immagine di Dio che tutte le religioni hanno e che trovate anche in moltissimi “oremus” anche nelle varie domeniche ambrosiane, tranquilli, il Dio tremendo e terribile, che Dio ci salvi! Chi ci salva? Forse le nostre frustrazioni, i nostri sacrifici? No! Dio è misericordia. E invece abbiamo una immagine di Dio così diabolica e tremenda che Gesù è morto in Croce proprio per questo, accusato di bestemmia dai sommi sacerdoti, che non sono poca cosa; dagli scribi che sono i teologi e che non sono poca cosa; e dagli anziani che si chiamano presbiteri, cioè da tutti insomma, dalle persone perbene. Perché Dio non può essere così! E invece è così, non è quel Dio che conosciamo da Genesi 3 e che immaginava Eva, quel Dio che è geloso, invidioso dell'uomo, che detta legge, che punisce, no; è il Dio che ama, è il Dio di misericordia e **il nostro peccato dipende tutto dalla falsa immagine di Dio**. Allora il Vangelo ci dà una immagine opposta di Dio – il nostro Dio è quello che muore in Croce per i peccatori – allora cade satana, come dice Gv 12, 31 che dice: *quando io sarò innalzato, sarà espulso il principe di questo mondo - cioè satana, che si è messo al principio del mondo al posto di Dio – attirerò tutti a me*.



Quando lo vediamo morire in Croce, realmente è detronizzato satana. Satana prima dominava il mondo era lui dio. Quando vediamo che il nostro Dio muore in Croce ucciso dalla legge, diciamo: allora Dio non è la legge che mi condanna se trasgredisco; Dio è colui che dà la vita per i peccatori, Dio è amore, lì è la fine di satana. **Il Vangelo è un esorcismo**, tant'è vero che le tentazioni di Gesù che iniziano dopo il Battesimo, tornano tutte ai piedi della Croce e lui le scaccia definitivamente proprio lì. E allora se esce da noi questo spirito di menzogna, questo spirito di egoismo, il tentativo di salvarci, se ci svuotiamo, può finalmente entrare lo Spirito Santo, lo Spirito di amore, lo Spirito di verità, lo Spirito di vita. È stato questo vuoto, lasciato dal male sconfitto dalla Parola – perché il vero esorcismo è la Parola di Dio è la Verità che scaccia la menzogna – a permettere l'arrivo dello Spirito Santo, che è sempre connesso con la Parola, con o senza imposizioni delle mani. Per cui anche se noi non imponiamo le mani a nessuno, non ordiniamo nessuno, con la nostra testimonianza del Vangelo, la nostra Parola possiamo davvero far scendere lo Spirito Santo sulle persone, far entrare nel loro cuore l'amore di Dio e l'amore ai fratelli. Questo è lo Spirito Santo, non è una formula magica, è una realtà di cui si vive, e ognuno di noi è chiamato a questo e noi siamo salvi grazie al dono dello Spirito, non grazie all'osservanza della legge, perché hai fatto bene il Catechismo, perché hai meritato tante cose, perché sai la Dottrina cristiana per filo e per segno, sai anche la retrodottrina e tutte le varianti, secondo varie teologie, secondo varie possibilità; è una cosa molto più semplice, **è la conoscenza di Gesù, scoprire in lui l'amore del Padre, aprire il cuore a questo amore e donarlo ai fratelli**. Ed è un fatto, è il fatto della fede questo.

E siamo salvi per questa fede, per grazia.

E la vera giustizia ci ricorda Abramo (cfr Gen 15, 6) quando ormai è vecchio e Dio gli rifà la promessa di avere una discendenza numerosa quanto le stelle, tale sarà la sua discendenza, e Abramo che aveva 100 anni *credette e gli fu accreditato a giustizia*. Perché **la**



vera giustizia è credere all'amore del Padre e la vera ingiustizia è non credere a questo ed è il cambiamento della vita, hai uno spirito diverso: se credi all'amore del Padre hai la vita del Padre, diventi figlio e diventi fratello di tutti; se non credi a questo sei figlio di nessuno, fratello di nessuno, sei tu il tuo dio di te.

Allora capite questo piccolo versetto quanto sia importante: ci dice a quali condizioni viene lo Spirito, non per magia, perché qualcuno ti impone le mani; non è a disposizione né di Simon mago né di Simon Pietro lo Spirito, agisce liberamente. Però la sua azione ha sempre un presupposto: qualcuno che testimoni la Parola del Signore. Quel che ha fatto Pietro.

*Sottolineerei solamente questo elemento dell'interruzione: "Pietro stava ancora dicendo queste cose", oppure, com'è stato letto: "mentre ancora Pietro stava dicendo queste parole". C'è questo ingresso che potremmo definire "un colpo di scena dello Spirito" che interrompe, interrompe le parole di Pietro. Allora capita spesso che nella Scrittura, il racconto dell'intervento di Dio avvenga non in una continuità quasi naturale, quasi senza scossoni, ma, al contrario, **ci sono delle interruzioni nella vita – talvolta anche pesanti – su cui lo Spirito può agire, nelle quali la Parola di Dio va ascoltata e si incomincia a renderla vissuta.** È quello che accade a Cornelio e ai suoi familiari: stanno ascoltando attentamente Pietro, hanno desiderato l'incontro nella preghiera, nel mandare, nel sollecitare che Pietro venisse. Adesso sta per arrivare, in questa interruzione, un salto di qualità, perché da ascoltatori diventino essi stessi annunciatori.*

Vediamo il secondo versetto, sono cose molto semplici nella loro semplicità:

⁴⁵ed erano fuori di sé per lo stupore, i credenti della circoncisione, quanti erano convenuti con Pietro perché anche sulle nazioni era effuso il dono dello Spirito Santo.



Eran fuori di sé: è la stessa parola che esce per Pietro, quando si dice che era in estasi, fuori di sé, per la visione.

Questo esser fuori di sé, questo uscire dal proprio io per vedere la novità di qualcos'altro; *sono fuori di sé*, chi? I credenti della circoncisione, cioè i cristiani giudei sono fuori di sé: "no, questo non si può, è una cosa mai vista!" La stessa parola è usata a Pentecoste, quando scende lo Spirito Santo sugli Apostoli, e la gente che guarda era "fuori di sé", stupita per la meraviglia, qualcosa di incredibile.

In che cosa consiste la meraviglia? Ricordate quando nel libro dei Numeri, Mosè aveva dato lo Spirito a settanta anziani mentre altri due erano rimasti fuori, e anche quelli fuori che non erano entrati con lui nella tenda profetizzavano. Arriva un giovane zelante che dice: Guarda che ci sono due che profetizzano e non erano lì con te. E la risposta di Mosè: *Ma tu sei geloso per me? Fossero tutti profeti nel popolo di Dio! Volesse il Signore dare loro tutto il suo Spirito*. Quindi già con Mosè in Numeri 11, 28. Qui c'è molto di più: non solo lo Spirito scende sul popolo di Dio, ma sulle nazioni, cioè su tutti i popoli pagani. Questo è quanto diceva Gioele: *Effonderò il mio Spirito sopra ogni carne!* Quindi la meraviglia è che lo Spirito è la vita di Dio, ed è comunicata a ogni uomo senza distinzione di razza, di religione, di cultura, di stato sociale, di credenze, armadi o cassettini, per il semplice fatto di essere tutti figli dell'uomo, che è creato a immagine di Dio, e siamo tutti fratelli.

Sono uguaglianze che noi stentiamo a capire perché vogliamo sempre che gli altri si adeguino a noi e alle nostre idee, alle nostre dottrine, se no, dove andiamo a finire?

Ho sentito anch'io – spero di aver capito male – persone autorevoli dire che bisogna fare comunione nella omogeneità. Avete presente cosa vuol dire "comunione nell'omogeneità"? Fare un omogeneizzato di persone, non è comunione cristiana questa, di fratelli; è frullato di cervelli questa! L'ho sentita e spero di aver capito male, perché è tremendo! La comunione è nell'eterogeneità,



è con l'altro da sé, non è con lo specchio! Quello è Narciso. Capite che è tremendo, perché la tentazione nella Chiesa è costante: chi è come noi va bene, quelli non sono come noi, impediamoglielo! Vieni fuori costantemente anche in tutti i Vangeli questo: non sono come noi e con noi, impediamoglielo! Scacciano demoni nel tuo nome, ma con quale diritto! Non seguono noi! Appunto! Mica devono seguire noi, mica devono essere uguali a noi. Capite che è tremendo questo voler ridurre l'altro a sé, si chiama non amore ma antropofagia.

L'amore esige la distinzione, anche nella Trinità, per questo è possibile Dio, la creazione e tutto, perché in Dio sono tre persone uguali e distinte. E se non si capisce questo nella Chiesa e nelle comunità e vogliamo omologare tutti ai nostri decreti e decretini, abbiamo distrutto la Chiesa e l'uomo e Dio.

Ma la tentazione è costante, infatti questi sono in estasi.

È la stessa parola che si usa quando da Adamo nasce Eva! È quel torpore in cui avviene la morte del tuo io, che nasce in modo diverso, perché la novità davvero è come una morte alle tue convinzioni, alle tue idee, per aprirti alla realtà. Perché le mie idee non sono la realtà, semmai pazzia. Mi servono per controllarmi un poco e per difendermi, e spero anche per interpretarla e capirla e per viverla anche, non per difendersi. Anche se c'è chi dice che ci sono tanti problemi. La realtà non è un problema, la realtà "è", diventa un problema per chi non la vuol vivere, che vuole che sia diversa. Ma perché dev'essere diversa la realtà? Sai che Dio agisce nella storia! Cerca di aprire gli occhi! È riuscito ad agire anche nel fatto che noi l'abbiamo messo in Croce, proprio noi - che è la cosa più storta che abbiamo fatto! - ha agito anche lì, con la sua passione ha salvato il mondo! Pensa te alle altre quisquiglie, se non agisce Dio!

Allora capite questo stupore che tutti siamo figli di Dio, che lo Spirito di Dio è dato a tutti senza distinzione. Ma noi facciamo sempre dei distinguo.



Non trascurerei il fatto che c'è uno stupore condiviso da quelli che sono venuti con Pietro. I "convenuti" sono i "constupiti", così come c'è il dono dello Spirito che andrà su tutto il gruppo di Cornelio, così c'è una contrapposizione sapientemente raccontata tra i due gruppi, così come prima nell'arrivo di Pietro, all'ingresso nel cortile della casa di Cornelio, aperta la porta trova in realtà un numero molto più grande di quello che immaginava, così qui c'è questo movimento di gruppi che ogni tanto vengono ricordati. Quella stanza è piena di gente.

E il primo stupito è certamente Pietro: come, anche lui come noi?

Ma io sono Pietro! Ha scomodato me per poi venire per conto suo! Almeno con i samaritani sono andato io a portare lo Spirito dopo avere creduto e mi sono sentito qualcuno! Ma qui mi prende in giro: è lo Spirito che mi ha detto di andare, e poi arriva per conto suo! È interessante come Dio agisce nella storia e la tattica non è mai narrata a caso nella storia, perché poi questo tema ha occupato tutto il capitolo 10, ma vien fuori anche nell'11; poi si torna a Gerusalemme con Pietro e gli altri che vanno in prigione, nel 12; e poi di nuovo in giro per il mondo con Paolo, e poi di nuovo a Gerusalemme, al capitolo 15 si ripresenta lo stesso problema in modo ancora più duro. Per dare l'idea di quanto sia difficile scioglierlo, cioè vuol dire che non si scioglie mai, perché ogni volta lo devi sciogliere; **come la nostra stupidità, ogni volta la devi superare.**

Quando uno pretende di essere maestro diventa imbecille, invece siamo tutti discepoli, il discepolo è colui che impara.

Siamo tutti discepoli di Dio, teodidatti dice ancora, citando Isaia e lo dice ancora Giovanni al cap 6.

Questo è il grande stupore. Adesso vediamo che cosa fanno.

⁴⁶Li udivano infatti parlare in lingue e magnificare Dio.



Parlare in lingue. Ricordate gli Apostoli il giorno di Pentecoste: non parlavano in lingue, parlavano la loro lingua di galilei e ognuno li udiva parlare nella loro lingua. Interessante. Qui capita l'opposto: Questi che di per sé sono di un'unica lingua, almeno i domestici di Cornelio, che cosa fanno? Parlano in tutte le lingue del mondo che neanche sapevano. Sono tutte le lingue che parlano adesso i cristiani. Avviene quasi l'inverso della Pentecoste: là c'era una sola lingua che ognuno riusciva a capire ed era il linguaggio dell'amore. Poi c'è quell'amore che si fa tutto a tutti, ognuno parla lingue che prima non sapeva. Per annunciare le stesse cose: la grandezza di Dio. **Che cos'è la grandezza di Dio? È la sua grazia, è il suo amore, la sua gratuità, ci ama di un amore infinito.** È il Magnificat di Maria: l'anima mia "grandifica" il Signore! Noi Dio lo facciamo sempre piccolissimo, a misura delle nostre idee, delle nostre teologie, dei nostri riti, delle nostre opzioni, dei nostri tentativi di potere, dei nostri giochetti, anche i più sporchi. Quando uno invoca Dio a difesa dei suoi diritti, mi fa paura.

È importante fare grande Dio e non chiuderlo nel letto di procuste delle nostre idee, della nostra testa, diventa ideologia religiosa, diventa il senso religioso. Avessimo almeno il buon senso, che è esattamente il contrario di Cristo il buon senso religioso, che per senso religioso hanno ucciso Cristo e l'abbiamo ucciso e l'uccidiamo ancora.

⁴⁷Allora, rispose Pietro: Qualcuno può impedire l'acqua perché non furono battezzati costoro, i quali ricevettero lo Spirito Santo come noi?

La prima idea di Pietro è come si poteva impedire. Ma non si può! Perché poi lui ha fatto questa difficoltà, prima, dopo aver fatto questa esperienza faranno difficoltà a lui e lui risponderà: Ma come potevo oppormi a Dio?

Se lui l'ha già fatto! Vedete quante volte il nostro agire è tutto un opporsi a Dio e a tutte le voci profetiche che vengono? perché, scusa, noi abbiamo un altro parere, abbiamo un ordine da eseguire?



Chi può impedire l'acqua? L'acqua non si nega a nessuno, l'acqua è la vita. E così **Dio non nega a nessuno lo Spirito, è la vita di Dio!** E l'acqua va sempre dove deve andare: dalla terra sale al cielo e poi discende su tutta la terra e poi va al mare. E così il Signore, è venuto sulla terra, va e viene dalla terra e dal cielo per entrare nel cuore di ogni uomo e vivificare il mondo e far nuove tutte le cose.

E non puoi impedirlo questo. E **sembra che grande parte del nostro lavoro sia impedire l'acqua e lo Spirito.** Lo riconosce Pietro stesso: mai farò questo! E poi gli dice lo Spirito Santo ancora: *Non questionare!* E poi dirà Pietro a loro: *E come potevo impedire Dio?* Se avesse potuto l'avrebbe anche fatto! La mia parte l'ho fatta, non ci sono riuscito!

Ed è bello questo.

Ricordiamo anche una domanda simile, quella che fa l'eunuco a Filippo nel cap 8 degli Atti, quando Filippo fa il cammino con lui e anche lì spiega le Scritture, spiega quel passaggio di Isaia che riguarda il servo del Signore, e quando arrivano dove c'è il corso d'acqua, l'eunuco chiede: Che cosa mi impedisce di essere battezzato? Ecco qui l'acqua. E lo ricordavamo senz'altro, ed era questa doppia immersione, di Filippo che entra in acqua con l'eunuco. Così come ha condiviso con lui sul carro il cammino della sua comprensione della Parola, così condivide questa immersione, morte e risurrezione anche dell'eunuco; e poi sparisce, l'eunuco non ne ha più bisogno.

Così in qualche modo Pietro è stato immerso nella casa di Cornelio, così come Gesù si era immerso nella gente prima ancora che nelle acque del Giordano per il Battesimo.

Mi veniva in mente, mentre dicevi queste cose Nicolò Cusano che quando il Concilio e il papa gli prescissero di indire lui la Crociata perché volevano credito in tutte le corti del mondo come la persona più saggia che c'era nella sua epoca, sapeva di tutto, lui



scriveva un libro “De pace Fidei” in cui la Trinità convoca in Paradiso – chiaro che è in Paradiso perché la Trinità sta lì – tutti i capi di religione morti e dice: Adesso mettetevi d’accordo su due punti, il primo che è ora che la smettiate di ammazzarvi in nome di Dio; secondo dialogate tra voi e trovate un accordo. E allora alla fine ognuno si accorda con l’altro e Dio conclude: vedete, voi mi venerate tutti con un culto diverso. E però Cusano proponeva una cosa: invece di fare crociate, i cristiani molto forti nella fede non facciano battezzare i loro figli e che anche loro non si facciano battezzare, ma facciano il battesimo di desiderio, perché basta questo; invece si facciano circoncidere come segno di fraternità con quelli che non hanno il Battesimo. È una bella presa in giro! È buffa la soluzione, ma è molto meglio delle crociate dove abbiamo tagliato una infinità di teste, non è una gran bella cosa. **Chiediamo perdono dopo mille anni, e va bene. Ma è meglio non farlo adesso, ancora, questo tagliar le teste.**

E qui vedete che c’è sotto anche una concezione di Chiesa molto ricca e complessa. Cioè, veramente Pietro è messo in gioco ed è il testimone della fede, di quelli che prima hanno creduto e l’han visto ed è Pietro al quale Dio si rivolge ed è a Pietro che l’angelo manda Cornelio ed è Pietro che discerne ed è Pietro che annuncia la Parola, è Pietro che va da Cornelio.

E lo Spirito Santo viene per conto suo però, all’insaputa anche di Pietro. E tutto il movimento l’ha fatto Dio all’insaputa e con tutte le contrarietà che **Pietro muoveva. Però Pietro è stato fedele nell’ascoltare tutti quei suggerimenti che di mano in mano venivano dalla realtà.**

Prima era nella casa del conciatore, non chiuso in mezzo agli altri, è andato a vedere; poi arriva lì e ascolta, vede quel che capita; cioè, **è la realtà che ci cambia, non le idee.**

E allora capire come c’è davvero la mediazione degli uomini nella Chiesa è importantissimo e come **lo Spirito agisce però con sovrana libertà**, mettendoci in gioco e noi se ci spostiamo secondo i



suggerimenti dello Spirito, entriamo nel gioco dello Spirito, il quale però improvvisamente ci cade addosso senza che ci accorgiamo.

⁴⁸Ora ordinò che quelli fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo. Allora chiesero che rimanesse ancora alcuni giorni.

Qui invece di proibire, Pietro ordina - almeno esercita anche lui qualche autorità - *che fossero battezzati nel nome di Gesù Cristo*. È importante perché è in questo nome che c'è salvezza per tutti gli uomini, volenti o nolenti, perché siamo tutti figli ed è nel Figlio la salvezza.

Quindi il Cristianesimo non è una dottrina o una filosofia, non è come una religione, non è come tutte le altre religioni, perché tutte le religioni sono uguali, **è questo riferimento personale a Gesù Cristo**.

Chi però si riferisce a Cristo, non cade più in quel pericolo tipicamente ecclesiastico del chiudersi, del costruire barriere, perché Cristo si è fatto tutto a tutti, si è fatto ultimo di tutti. Quindi il riferimento a Cristo ci apre a tutti. **Il segno, se uno conosce davvero Cristo, è che si apre a tutti, tutti, cominciando dagli ultimi, da quelli che escludiamo**, perché figli del Padre e il Padre ama tutti e più hanno bisogno più li ama.

Noi costruiamo barriere e Dio le butta giù. E poi cosa capita?

*Capita questo momento di ospitalità accennato, ospitalità, fraternità, condivisione della mensa che è stato il primo momento di tensione quello che a Pietro veniva chiesto, purezza legata alla mensa, al cibo. Stando lì alcuni giorni si crea una fraternità, si crea in qualche modo, allargato ai pagani, quel quadretto, nel senso più bello del termine ideale che viene tracciato in Atti al cap 2, 42-48, dove si dice appunto che la prima comunità viveva in questo clima di gioia, di condivisione, ascoltando l'insegnamento degli Apostoli, dividendo i pasti insieme condividendo quello che ciascuno aveva. In qualche modo accade questo, ma ormai, **così come lo Spirito Santo per la prima volta esce dai confini stretti di Israele, così anche altri***



entrano, come noi, dove quel “come” è decisivo. Ricordate la parabola del Vangelo di domenica: che cos’è che fa veramente incavalcare l’operaio della prima ora? È il fatto che l’operaio dell’ultima ora è stato fatto come lui : li hai fatti “come” noi che abbiamo lavorato dal mattino. È il “come” il problema.

Guardate che il problema di rimanere lì alcuni giorni era un problema grosso sia per il domicilio che è il mondo, sia per il diverso modo di cucinare.

Si sarà anche Cornelio un po’ adattato a loro, perciò anche loro si saranno adattati a lui. Sembra una cosa banale, ma guardate che le questioni alimentari sono superiori ad ogni dottrina.

Il santo re Davide, ad esempio, pur avendo fatto adulterio e ammazzato uno, il marito della sua donna, è stato perdonato, gli han dato l’assoluzione contestualizzandolo. Se avesse invece mangiato carne di porco, nessuno di noi pregherebbe i Salmi e non sarebbe apparso nella Bibbia. Eppure il porco è così buono. Tanto per dire come i tabù culturali valgono più dei principi sacrosanti della legge umana e divina. Quindi stiamo attenti, quando abbiamo le cose innegoziabili, sono esattamente i nostri tabù culturali. Perché tutte le altre cose sono negoziabili, perché le hanno tutti. I comandamenti valgono per tutti, la legge naturale vale per tutti.

Vedete questo piccolo testo, molto denso, ci dice l’azione di Dio che ci sorprende e ci dà molta fiducia perché Dio agisce sempre così. **E ciascuno di noi è una mediazione di questa azione di Dio nella misura in cui conosce e testimonia la Parola.**

E poi è vero quel “dimorare insieme”, dove dimori è fondamentale, vuol dire che ti senti di casa, che ti senti fratello.

E che ci sia fraternità con uno che è comandante delle truppe di occupazione, che è pagano: io che sono Giudeo e che poi sono cristiano, ho la verità di Cristo, mica mi adatto a queste cose.

E invece no, dimora lì e lì è la Chiesa.